

## PAROLA...(anche)... di DIO...

Cominciamo proprio da quella di Dio. “*Hanno bocca e NON parlano*” (Sal.104, 5; Baruc 6,7). Questa satira degli “*idoli muti*” (1 Cor. 12,2) sottolinea uno dei tratti più caratteristici del Dio *vivente* nella rivelazione biblica: **Egli PARLA agli uomini**, e l’importanza della sua PAROLA nel VT non fa che preparare il fatto centrale del NT, dove questa PAROLA – il VERBO – diventa *carne*, cioè *relazione, comunione, dialogo* di Dio con l’Uomo, con la *vita* dell’Uomo, con il *vivere* dell’Uomo, con il suo... **esistere**. Perché è “*incontrandosi*” (e, addirittura *scontrandosi*) con l’**esistenza** di chi l’ ASCOLTA che la parola di Dio svela il suo vero significato, la sua attualità e anche la sua ricchezza e bellezza. “*Ascoltare*”, infatti, significa confrontare la Parola con l’esistenza e l’esistenza con la Parola.

**NON si “spiritualizza” la Bibbia** (Parola di Dio!) quasi strappandola alla sua umanità, per cogliervi la parola di Dio al di là di essa, MA colta, invece, e proprio, dentro lo spessore umano, *umanissimo*, della Scrittura, perché: se la Scrittura parla di Dio è per dire come Dio guarda l’Uomo, e se parla dell’Uomo è per dire come è guardato da Dio (cogitoR...ergo sum!!!). **Qui sta la “novità, la “verità” e la “bellezza” della Scrittura!** Che non cessa mai di “stupire”... perché è un *cammino*, un *percorso*, un *relazionarsi esistenzialmente* tra Uomo e Dio...

...Poiché Dio, nella Sacra Scrittura, ha parlato per mezzo di Uomini e alla maniera *umana*, per capire bene ciò che egli ha voluto comunicarci si deve ricercare con attenzione (“*occhio*”!!!) che cosa gli agiografi-scrittori abbiano inteso significare e a Dio piaciuto manifestare. Il Concilio Vaticano II suggerisce, infatti, di “*tener conto tra l’altro anche dei generi letterari*”, perché “*la verità viene diversamente proposta ed espressa nei testi in varia maniera: storici o profetici o poetici o con altri modi di dire*” (Dei Verbum, 12).

Per noi interpreti “moderni” è diventato importante (molto!) non solo fare i conti con le scienze del “segno”, del “testo” e del “comunicare”, per poter capire bene la Bibbia, ma anche – e soprattutto! – **conoscere davvero** la Bibbia, e proprio **per mettere a fuoco la nostra dimensione COMUNICATIVA di uomini, il nostro modo di essere** (o NON essere) in *relazione* col mondo, con gli altri, con Dio. E di **comunicazione** oggi si parla molto e in tante maniere: televisioni, computer, “reti” e *new media*: se ne analizzano gli effetti, positivi e

negativi, psicologici e sociali. MA si discute anche dei problemi della COMUNICAZIONE *personale*, si insiste sulla sua mancanza in ambito familiare, ci si confronta sul ruolo della scuola. Si mette a tema la sua importanza nell'ambito del lavoro, la centralità del “sapersi vendere bene”.

E di tutto questo si tratta nei *talk-show*, se ne scrive nelle “pagine della cultura” e si stampano decine e decine di libri...per IL successo...

Questo fiorire di “discorsi” è certamente un segno dell'importanza data dalla nostra cultura al tema della **comunicazione**, MA anche una testimonianza della *superficialità* con cui si tende ad affrontarlo: **NON lo si considera davvero intimo alla nostra vita di tutti i giorni**, NON lo si avverte come qualcosa di *decisivo, ora, per ciascuno di noi e in modo assolutamente personale*. Anzi, questo “gran parlare” nasconde il desiderio di affidarsi a poche facili “regole” che ci evitino di affrontare davvero il nostro problema (*esistenziale*): **imparare a COMUNICARE in modo significativo** con il mondo che ci circonda, con gli altri e, così, veramente anche con se stessi!!!

Affrontare il problema della COMUNICAZIONE, affrontarlo **nella nostra vita**, non è soltanto *importante*, ma anche *faticoso*, perché qualche volta sconvolge le facili sicurezze dietro cui (comprensibilmente) cerchiamo di trincerarci. **Noi siamo gli incontri che viviamo**: sono questi a disegnare la nostra *persona* (= *relazione*), a darle forma e colore. La necessità di com-unicare (di NON essere soli) è “la posta in gioco di OGNI giorno: avere qualcuno a cui parlare, qualcuno che ci ama abbastanza da... ascoltare...”

La “comunicazione” e i suoi problemi NON sono una questione *lontana*, stanno al cuore della nostra vita quotidiana, ne sono il *respiro*, esigono tutta la nostra *attenzione* (l' “occhio” biblico!) e l'impegno di ogni momento: **imparare a comunicare con l'Altro**, a parlare con Lui/Lei, imparare ad “*ascoltare*” (*Shemà Israel, con l'accento sulla a !!!*), “*guardare*” e “*essere guardati*”. E farlo, NON perché faticoso “obbligo”, MA perché *essenziale, bello e prezioso* e... continuamente da coltivare...

### Comunicazione e Bibbia

Perché **credere** (= dare il cuore = intelligenza...) significa **ripensare la nostra vita** di ogni giorno, la nostra storia di OGGI, leggerla e rileggerla **a partire da una Parola che ci è stata affidata**.

Una Parola che NON fornisce “*ricette*”, che non da niente per scontato: “**A voi è stato dato il MISTERO del regno di Dio**”.

**La Comunità cristiana** è una comunità di uomini e donne, carichi delle gioie e dei dolori del loro tempo, che *insieme* si raccolgono attorno alla Parola e la leggono (e ri-leggono) per imparare a guardare alla propria vita e... *chiarirla*, proprio grazie alle domande (e risposte!) scritte da “uomini” e... da Dio... “*domande*” che noi rischiamo di “*dimenticare*”, di non “*porre*” più, forse per mancanza di risposte o perché queste domande-risposta è difficile capirle, o ancora: per la *fatica* del viverle...

Nel leggere LA Parola dobbiamo tenere presente la *particolare qualità del testo biblico*: riflessione **collettiva** di un popolo che rilegge, nei secoli, la propria storia alla luce di una FEDE in continua maturazione ! Decantazione scritta di una tradizione orale già molto antica: parola innanzitutto *ascoltata*, parola *ripetuta e trasformata* e poi ancora *ripetuta*, per secoli. Poi Parola SCRITTA e quindi LETTA, e ritualmente **proclamata**. Per il Nuovo Testamento cambia il “soggetto” della riflessione collettiva: NON più il “popolo eletto”, MA la “*comunità-Chiesa*” (da notare, che la dinamica della formazione del testo NON cambia, resta la stessa: la Parola è innanzitutto testimonianza resa a viva voce).

Mettendo “LA Parola” a confronto con la nostra vita di OGGI, noi non facciamo che *ripercorrere il cammino comunicativo* che ha portato alla... “*scrittura delle Scritture*”: mettendoci così davvero alla scuola della Bibbia.

Come “**parlano**” Dio e l’Uomo?!

Di fronte ai moderni mezzi di comunicazione, di fronte al predominio del *vedere* e dell’ *apparire*, di fronte alla crisi dell’ *ascolto* e della *parola*, torniamo a interrogare i testi biblici. E ci rifacciamo a un incontro “*esemplare*”: quello fra Dio e l’Uomo. Come “*parlano*” Dio e l’Uomo, secondo le Scritture? A quali condizioni dialogano e a quali condizioni invece *guardano* e si guardano? **Cerchiamo delle indicazioni per noi, per l’OGGI**: COME *parlare* e *ascoltare*? COME *guardare* e farci guardare?...

Oggetto del nostro *leggere* LA Parola saranno alcuni esemplari “momenti” di questo “*dialogo-incontro*” Dio-Uomo, tenendo presente che NON vengono MAI presentati i “*pensieri-interiorità*” dell’Uomo, ma “processi di drammatizzazione (monologhi, dialoghi), oppure descrizione di gesti o azioni dei due protagonisti, o anche oggetti o simboli...”:

**ascolto**                      **visione**                      **simbolo**  
**comunicazione “malata”**                      (o sguardo trasversale).

Il “proto Vangelo”, l’essenziale prima Parola Buona che dice sempre Dio:  
“**Sia la luce**”, e ipso-fatto la luce **esiste e fa esistere...**“**chiarissimamente**”!

### EX sTRA ordinaria LUCE

“Dolce è la luce e bello per gli occhi vedere il sole, parola di Qoelet”.  
Davvero LA Luce è un bene *sensibile, visibile, vivibile*,  
che si trova a casa sua nello *spazio*,  
a *fondamento primo* della VITA. E non è strano!...  
Il *primo giorno* : “Sia Luce!”, dice Dio, “ e LA Luce avviene”,  
senza scarto di tempo perché, nella Bibbia, è una Parola: ‘or,  
che “avviene e fa avvenire”, ORA!!!  
Infatti, soltanto al quarto giorno: “Il sole è le altre stelle” ...

**La luce NON è Dio, sarebbe panteismo.**  
**MA: Dio E’ luce, perché illumina, riscalda,**  
**fa “chiaramente” vivere, perché dice: “Sia LUCE!”**  
**ed immediatamente La Luce esiste e vive.**  
**E’ così che noi “vediamo”: “vivendo” LA Parola...**

Che si invera, si fa *carne-relazione, concretezza*,  
*A-more, cioè NON-morte: VITA !!!*  
Vivezza, sì, ma che diviene faticosamente,  
perché nel quotidiano “vivere”, l’apparire della luce ha, sullo sfondo:  
“...abisso, vento e tenebre”, il *Tou Wa Bou* dell’**origine**,  
che...alle tre del GIORNO UNO della FEDE cristiana,  
offusca anche il sole terrestre, perché Cristo entra nelle “tenebre”...

**Il Cristo è nostra Luce, che illumina ogni cosa,**  
**da Dio fin sotto terra, chiarisce e fa capire**  
**chi è Dio per l’ Uomo: Candela che si consuma;**  
**chi è l’Uomo per Dio: sua Gloria rifrangente,**  
**seppure “lampada dallo stoppino fumigante...”.**

“Che sia LA Luce” è il proto-Vangelo:  
notizia bella e buona, valida OGNI STANTE.  
Si deve ben guardare, per bene poter “capire”:  
la luce è una “*particella*”, essendo pure un’ “*onda*”.  
“*Fiamma di una candela*”, “*Lampada dei miei passi*”,  
illumina TUTTOVUNQUE. E’ “*Luce dalla LUCE*”,  
“*Colonna fiammeggiante*”, sole inoffensivo  
per il “*glorioso migrare*” del viaggio che è LA Vita...  
Infatti, quando saremo / nel “Regno” definitivo,  
“*Lampada sarà l’Agnello*”, non ci sarà più “*notte*”.  
Dio stesso sarà LUCE, PUREZZA RISPLENDENTE.  
OgniUno vivrà di LUI , insieme a TUTTI gli altri...  
Ed essendo TRASPARENTI, non oscureremo LUCE.

Qoelet ha ragione: “Dolce è la luce”...